

## Dono E Mercato Nel Mondo Del Fitness Saggio

365.1007

364.169

Come si stanno evolvendo i linguaggi e i temi della comunicazione del terzo settore? Gli enti italiani sono stati capaci di comprendere e abbracciare la rivoluzione digitale? In altre parole, la comunicazione sociale è diventata anche social? Questo libro è il risultato di un'ampia ricerca promossa da Mediafriends e condotta dall'Università IULM di Milano. L'indagine ha preso in esame: 30 anni di spot pubblicitari relativi a enti del terzo settore trasmessi dalle reti Mediafriends; la comunicazione sui social media da parte di 800 enti. I risultati mettono in luce la progressiva affermazione di un generale senso di individualismo e sfiducia verso le istituzioni. Ma dimostrano anche che gli enti del terzo settore, nella loro attività quotidiana e tramite la comunicazione (certamente migliorabile, soprattutto sui social media) si fanno testimoni e baluardi di dimensioni etiche e valoriali di cui il Paese ha, oggi, quanto mai bisogno.

La dimensione sociale dell'agape e riflessione sociologica Michele Colasanto Introduzione: l'agape per la riflessività della teoria sociale contemporanea Gennaro Iorio L'agire agapico come categoria interpretativa per le scienze sociali Paolo Montesperelli Agape e ricerca sociale: un difficile connubio Emanuela Mora Il rischio della reciprocità e la frontiera dell'agape Elisabetta Neve Riflessioni su servizio sociale e agire agapico Raffaele Rauty Riflessioni e riferimenti indotti dalla discussione sull'agape Tiziano Vecchiato Valori, spiritualità, azione professionale e agire agapico Axel Honneth 'Le condizioni per una sociologia dell'agape' Silvia Cataldi, Rolando Cristao La scuola di artigianato di Santa Maria di Catamarca in Argentina (Case study) Bernhard Callebaut Presenza di tratti di agire agapico nella fondazione dell'Europa Unita? Un'indagine sociologica sulla figura di Jean Monnet e sul suo agire nel periodo maggio-giugno 1950 Antonietta Di Vito Il "movente dell'amore" tra dono e feticismo sociale Maria Licia Paglione, Mauricio C. Serafim Agire agapico come categoria sociologica significativa per l'analisi di fenomeni economici. Alcuni spunti a partire dall'osservazione dell'Economia di Comunione nella Libertà Vera Araújo Postfazione. Origine e prospettiva dell'agape Note

L'autrice cerca di comprendere l'oppressione delle donne assieme all'oppressione economica di tutti, e ne rintraccia lo spartiacque non partendo dal capitalismo, ma già dallo scambio quid pro quo, in quanto funzionante con una logica opposta a quella di un'economia gratuita, più fondamentale ma nascosta. È all'economia originale del dono materno che Vaughan ricorre per offrire un'alternativa all'economia di mercato capitalista-patriarcale. Le iniziative che non la riconoscono corrono il rischio di ripetere sempre gli stessi schemi e lo stesso sfruttamento. Non è possibile realizzare una società nuova senza riconoscere le ragioni di questo problema millenario. L'autrice propone un cambiamento di paradigma radicale per poter ricominciare da capo: riconoscerci come homo donans anziché come homo sapiens o come homo oeconomicus.

La problematicità umana, oggi così evidente, si pone a monte di tutte quelle ragioni che sono considerate "cause": ideologie, religioni, culture e le rispettive rivendicazioni di superiorità dell'una sull'altra. L'alienazione, la solitudine, che caratterizzano l'individuo contemporaneo, hanno in realtà radici più profonde. Affondano nei principi fondamentali che regolano la sua esistenza, la cui violazione è causa della sofferenza in cui oggi è barricato. Far emergere questi elementi è il preciso scopo di quest'opera. Questi affioreranno come la sintesi di ambiti disciplinari, normalmente mantenuti distinti. Da un lato la scienza (Psicologia, Sociologia e Antropologia) dall'altro la Metafisica tradizionale, protagonista assoluta del pensiero religioso di ogni epoca. Nella trama che si andrà tessendo si scorgerà un disegno, riguardo l'individuo, che mostrerà che cosa egli oggi è, rispetto ovviamente a un che cosa egli potrebbe essere. La distanza tra questi due poli metterà in evidenza sia gli elementi sui quali è necessario investire sia quelli che andrebbero se non abbandonati, pesantemente riconsiderati, al fine di edificare una nuova modalità di essere e ritrovarsi.

Ciò che consideriamo reale ed esistente, utile e necessario alla conoscenza del Sè e della realtà, in un'ottica poetica non può che essere arte, perciò la filosofia, in quanto riflessione sulle cose del reale e del pensiero, non può che risultare utile chiarimento del vivere. Entrare nel vivere significa non solo cogliere l'estetica e l'apparenza delle cose, ma anche e soprattutto attuare le necessità dell'Etica, immergersi nelle determinazioni estensive dell'immagine, e significa decriptare epigonismi e gerarchie che la realtà impone. La realtà indica il significato e la sua essenza nella definizione dialettica di luoghi (il mito e il concreto), l'essenza (sensibile e soprassensibile), linguaggi (forma, colori, suoni, parole...), persistenti seppure non ostinati; da qui la sua caratteristica dialettica. Seppure etica ed estetica siano riferite alla visione, alle contraddizioni dialogiche e all'esperienza sensibile, va precisato che un prima etico s'impone sull'attualità estetica, ciò favorendo nuove determinazioni e più autentico dialogo.

Stare al mondo. In altre parole, definire e possedere una condotta umana. O ancora: rinunciare a sopravvivere per riguadagnare un senso di marcia, una direzione. C'è una sorta di emergenza morale in questo "stare al mondo". C'è un'opposizione ferma allo spaesamento e a tutto ciò che di analgesico questo comporta. Con lo "stare al mondo" si evocano insieme un'identità geografica (il posto che occupiamo nell'esistenza) e un'identità etica (qual è il nostro orizzonte di valori? esiste? come lo possiamo conoscere?). Un nuovo "governo di sé" emerge necessario e possibile, compreso fra il vissuto individuale e il panorama dinamico della collettività. Natoli ci offre delle insolite "carte da viaggio" verso una maggiore consapevolezza di quel che siamo e del mondo in cui viviamo. Consapevolezza che si traduce in una "filosofia del tempo presente" escursiva, erratica e per qualche verso visionaria..

Dopo gli ultimi grandi teorici, da Keynes a Sraffa, la teoria economica sembra essersi irrigidita in un'Ortodossia che pochi vogliono mettere in questione. Da una parte si applicano tecniche di analisi sempre più sofisticate, dall'altra si dà per scontato che l'era delle grandi proposte teoriche sia chiusa per sempre. Ma la dottrina economica, se ha provato in questi anni, al livello empirico, di non riuscire a prevedere alcunché dei processi in corso, ha anche mostrato, al livello speculativo, di usare come elementi indiscutibili categorie che sono invece peculiari concrezioni storiche. C'è dunque del marcio nel regno degli economisti... Pubblicato per la prima volta nel 1989, questo libro di Alvi, per la sua incisività polemica, ha fatto molto discutere. Qui, infatti, non solo si svela la pochezza e l'inadeguatezza di una certa impostazione dominante del pensiero economico, che continua pervicacemente a proporsi come «un'imitazione fallita delle scienze naturali», ma si rivelano altre vie di quel pensiero che erano state abbandonate frettolosamente e oggi potrebbero tornare a essere preziose, si tratti della scuola storica tedesca o di Sombart, di Polanyi o di Veblen, di Simmel o di Sorokin, di Perroux o di Adriano Olivetti (del quale viene rivendicata, con argomenti nuovi, l'esperienza di Comunità). E la trattazione è sinuosa, aforistica, intrecciata con quei fatti della storia e della cultura che gli economisti ortodossi

sembrano dilettersi a ignorare.

1820.229

1534.2.24

Il tema: Oggetti, a cura di Sandra Cavallo e Isabelle Chabot Sandra Cavallo e Isabelle Chabot, Introduzione | Open access Tessa Storey, Oggetti e legami nella casa delle cortigiane: erotismo e distinzione sociale nella Roma barocca (p. 21-40). Silvana Musella Guida, Sonia Scognamiglio Cestaro, Una società da svelare. Genere, consumo e produzione di biancheria nella Napoli rinascimentale (p. 41-60). Franca Bellucci, Oggetti e doni in esempi di creanza ottocentesca (p. 61-78). Alessandra Gissi, «La più celebre antica borsa»: ovvero il capitale della levatrice (XIX-XX secolo) (p. 79-95). Enrica Asquer, La «Signora Candy» e la sua lavatrice. Storia di un'intesa perfetta nell'Italia degli anni Sessanta (p. 97-118). Ricerche Anna Balzarro, La «ragazzina nuova»? Il fascismo e le immagini di bambine (p. 119-145). Rassegne Barbara Caine, Le donne nella storiografia sudafricana (p. 147-157). Riviste Edith Saurer parla de «L'Homme» con Giuseppina Fortunato (p. 159-165). Recensioni Carlotta Sorba, Sessualità e violenza nel discorso nazionale europeo [recensione di A.M. Banti, L'onore della nazione, Torino 2005] (p. 167-172). Teresa Bertilotti, L'impiego al femminile [recensione di L'altra metà dell'impiego, a cura di C. Giorgi, G. Melis e A. Varni, Bologna 2005] (p. 173-179). Resoconti | Open access Liviana Gazzetta, Una storia romantica. Gli anni Sessanta dall'archivio di Gigliola Cinquetti (Museo Storico in Trento, 8 ottobre-13 novembre 2005) (p. 181-183). Antonietta Colombatti, Donne e famiglie nei sistemi di welfare: Europa e Stati Uniti a confronto (Trieste, 16-17 ottobre 2006) (p. 184-186). Ricordo di Alessandra Contini, di Daniela Lombardi (p. 187-190). Le pagine della SIS, a cura di Rosanna De Longis e Benedetta Borello | Open access Summaries (p. 201-203) Le autrici e gli autori (p. 205-206)

1420.196

I tempi che viviamo sono dominati dal mercato e dalle sue narrazioni: perfino nel linguaggio quotidiano è difficile sfuggire alle metafore economiche. Tuttavia la crisi che sperimentiamo rimette in discussione l'efficacia di questa egemonia culturale. Rifletteremo sul fatto che, nonostante uno scenario brutale, molte persone continuano a donare. Il dono è però solo in apparenza qualcosa di semplice: che cosa è dono? Qual è il suo rapporto con la giustizia? Chi può fare un dono? Chi può riceverlo?

Il primo angelo della Bibbia viene inviato a consolare una serva, Agar, cacciata dalla sua padrona. La prima volta che compare la parola «mercato» è quando Abramo compra dagli Ittiti una tomba per la moglie Sara. Il «profitto» fa il suo esordio nell'episodio in cui Giuseppe viene venduto dai fratelli. E il primo riferimento a un salario riguarda Giacobbe, che lavora sette anni per avere in sposa Rachele «bella di aspetto», ma sarà ingannato e dovrà prima sposare la sorella Lia «dagli occhi smorti». Il libro della Genesi, con cui si apre la Bibbia degli ebrei e dei cristiani, è un testo sorprendente per chi cerca nuove parole e nuove riflessioni da affidare all'economia di oggi, che ha impoverito i beni soffocandoli con le merci e ha tolto dall'orizzonte tutto ciò che non è in vendita. Le prassi contrattuali dell'antica cultura mediorientale, le cui tracce non sono del tutto scomparse dai suq di Damasco o di Teheran, ci ricordano che gli scambi economici sono primariamente incontri tra persone. Che il denaro e il profitto confinano con l'amore e la vita, ma anche con l'odio e la morte. Che la terra promessa va amata e arricchita, ma non occupata, perché la si abita provvisoriamente, ma non la si possiede. E, infine, che le imprese – siano esse avventure, sogni o concretissime aziende – possono risultare vane e ingannevoli, ma anche responsabili e pregevoli.

«L'Oceania non è né a occidente né a oriente: è a occidente. Partendo dall'Europa, si può volare o navigare verso l'Oceania andando verso est o verso ovest. L'Oceania è occidente non solo in un senso geografico o cartografico, ma anche perché è spesso rappresentata attraverso due potenti e contrapposti stereotipi. Da un lato, l'immagine 'orientalizzante' ed esotica di un luogo primitivo, abitato dagli aborigeni australiani con i loro miti millenari, dai papua della Nuova Guinea dediti al cannibalismo, dalle avvenenti donne polinesiane; dall'altro lato, l'immagine opposta di un mondo ritenuto ormai completamente occidentalizzato: un vasto insieme di isole che avrebbero irrimediabilmente smarrito la ricchezza culturale e ambientale originaria». Non è così per Adriano Favole che, nei lunghi periodi di ricerca in Oceania, ha frequentato le società native e ne testimonia il fervore culturale e artistico, legato non solo alle tradizioni ma soprattutto a un continuo confronto con gli 'altri'. Per questo, nel guidare il lettore alla loro conoscenza, si sofferma sull'aspetto della 'creatività culturale', un ambito del fare umano che ha in comune con l'Oceania il fatto di essere spesso considerato marginale. «Esplorare e far convergere i due 'continenti invisibili', l'Oceania da un lato e la creatività delle culture umane dall'altro, è l'obiettivo di questo saggio che si muove tra etnografia ed epistemologia».

1130.272

Come annunciare Dio al mondo dell'economia è una delle cose più difficili del nostro tempo. La visione economicistica, che banalizza la spiritualità, deve ritrovare un nesso con le domande esistenziali della vita. Il dialogo e il confronto lasciano sovente il posto a forti divergenze, come dimostrano i vari talk-show televisivi, derivanti soprattutto in campo socio-economico, dalle difficoltà insite nella complessità degli argomenti, dei concetti e la mancanza di metodologia nell'approccio all'argomento. Annunciare Dio al mondo dell'economia appare essenziale e, per rispondere in maniera pertinente agli interrogativi sull'affarismo economico, sulla speculazione finanziaria, sulle povertà esistenti, sullo sfruttamento del lavoro e sulle istanze morali a livello economico, occorre cognizione di causa. Questo breve volume, pur se rigorosamente elaborato e pensato su basi scientifiche e con il supporto di studi, vuole essere alla portata di tutti e rappresentare un strumento utile per affrontare il problema, impiegando un linguaggio semplice, una metodologia efficace e un gran numero di nozioni chiaramente spiegate per dare sicurezza e cognizione di causa a chiunque prima o poi si troverà coinvolto in casi di coscienza e sarà chiamato a dare il proprio giudizio sugli interrogativi più controversi dei comportamenti in economia e finanza.

This book discusses altruism as a sociological category similar to the concept of social capital. The author explains why

pro-social action is the basis for social capital, and analyzes sociological literature through authors in the field, including Elster, Axelrod, and Williams. Altruism and Social Capital should be read by researchers in sociology as well as students of general sociology and economic sociology. The author simply explains the relationship between altruism and rationality, particularly the kind of rationality produced by game theory. This volume discusses the most recent theories of pro-social action and social capital, and considers their economic consequences.

“ET – ET. In parole ‘e’ opere. Con Logos ‘e’ Pathos. Il magistero pastorale ‘e’ teologico 2009-2019”. Questo è il titolo della raccolta divisa in tre Tomi, di cui l’autore nella sua introduzione descrive la direzione nella quale si muove l’opera: “distinguere senza separare e, pertanto, di cercare l’unità del molteplice in ogni ambito tematico investigato”. In questa prospettiva il vescovo intende cogliere “l’unità della pastorale e della teologia” e “una matura unità tra fede e ragione, tra vita e fede, tra Verità e storia, tra dottrina e pastorale, tra teologo e pastore”. Il magistero di mons. Staglianò, nei dieci anni di servizio pastorale alla diocesi di Noto, si può cogliere dunque nell’approfondimento di una più feconda simbiosi tra teologia e pastorale: “Ritornare sempre al Vangelo - scrive ancora l’autore nell’introduzione all’opera - per gustarne la bellezza umana, testimoniata dal Verbo di Dio nella carne, è lo scopo dell’azione ecclesiale: permettere l’incontro di tutti gli esseri umani con Gesù, il Salvatore universale del mondo. Come può accadere questo, praticamente, nella evangelizzazione, senza una intelligente mediazione teologica, sempre più popolare e sempre più corrispondente ai drammi della vita della gente? Perciò, è per necessità pastorale che si auspica una ‘teologia popolare’ che sappia – con nuovi linguaggi – comunicare l’annuncio liberante di un Dio solo e sempre amore”. L’E-book del vescovo di Noto vuole in questo senso insistere sulla bontà di “una pop-Theology come servizio ecclesiale per la nuova evangelizzazione” dichiara l’autore, con “la proposta di una ‘teologia in uscita’ che vinca l’isolamento della teologia contemporanea e la sua ‘aristocratica autoreferenzialità’. Per una teologia che si sviluppi non solo nelle torri d’avorio delle istituzioni ecclesiastiche, ma anche nelle città, nelle parrocchie, per le strade degli uomini, magari anche nelle carceri, in tutte le periferie esistenziali”. Una teologia “cordiale”, così la definisce mons. Staglianò, “che sa far parlare il ‘cuore’, oltre ogni flaccido sentimentalismo o emozionalismo: là dove l’amore da sempre ha la sua sede, il logos (anche come ragione critica) saprà meglio sviluppare i suoi discorsi su Dio”. “Un’opera nasce sempre solo se qualcuno la legge e la utilizza”, commenta il vescovo. Noi aggiungiamo che l’opera “nasce” anche per un nobile fine: il ricavato degli acquisti dell’E-Book sarà infatti destinato al Centro Cardiologico “Pino Staglianò” della diocesi africana di Butembo-Beni (Repubblica Democratica del Congo).

La teoria e la pratica dell’economia di mercato sono germogliate ben prima dell’etica protestante e del fondatore della scienza economica, Adam Smith. I maestri francescani del XIII, XIV e XV secolo, conciliando l’attività speculativa con la pratica...

La crisi economica è, oggi, “crisi di sistema”, limite dell’economia come pensiero unico e del mercato come sola forma di socializzazione. Pensare dentro la crisi è pensare oltre la crisi, mettere in campo un diverso modo di produrre e soprattutto un diverso modello di soggettività non più auto-centrata e subordinata all’economico ma aperta alla relazione e fondata sulla reciprocità. Convocati dal Gruppo di Ricerca Interdisciplinare “A piene mani” a discutere, in un ciclo di seminari, concetti quali “dono”, “beni comuni”, “dis/interesse”, ossia attività economiche non finalizzate al profitto, in questo libro, primo di una serie di tre, filosofi, sociologi, giuristi, economisti e letterati provano a dare una risposta all’attuale crisi di paradigmi interpretativi. Alberto Lucarelli, docente di Istituzioni di diritto pubblico presso l’Università di Napoli “Federico II”. Ha pubblicato numerosi saggi sul tema del neo-costituzionalismo e dei beni comuni: Beni comuni. Dalla teoria all’azione (Dissensi, 2011), Democrazia dei beni comuni, (Laterza, 2013), La democrazia possibile. Lavoro, beni comuni, ambiente per una nuova passione politica, (Dissensi, 2013). Già Assessore ai Beni Pubblici del Comune di Napoli, è stato membro della Commissione Rodotà, redattore dei quesiti referendari ed estensore della memoria presso la Corte Costituzionale sul referendum sull’acqua. Ugo Maria Olivieri, docente di Letteratura Italiana presso l’Università di Napoli “Federico II”. Ha curato testi di R. Caillois, della rivista francese “Change”, di La Boétie e Pirandello. Tra le sue pubblicazioni: Le Immagini della critica, (a cura di, Bollati Boringhieri, 2003), L’idillio interrotto (FrancoAngeli, 2003), Lo specchio e il manufatto (FrancoAngeli, 2011), Un canone per il terzo millennio, (a cura di, Bruno Mondadori, 2001). Collabora con L’Indice dei Libri e con Il Manifesto.

L’International Bibliography of Business History (Routledge, Londra) ha collocato Giulio Sapelli tra i fondatori della storia dell’impresa a livello mondiale. Questo agile saggio presenta gli esiti innovativi di molti anni di riflessioni scaturite dallo studio e dall’esperienza nel lavoro di ricerca nell’impresa, svolte per importanti università, aziende e fondazioni internazionali. Qui vengono ripercorse le radici dell’impresa - anche extraeconomiche - in tutte le sue forme principali: la piccola impresa, quella pubblica, cooperativa, fino alla visione planetaria di un’impresa oltre la nazione. Un testo imprescindibile per comprendere le logiche di crescita e di trasformazione delle imprese, la loro natura e la loro strategica importanza nel passato, nel presente e nel futuro.

1044.76

[Copyright: 926481ecb85c1d3216d96d6304681d13](https://doi.org/10.26481/2024.104476)